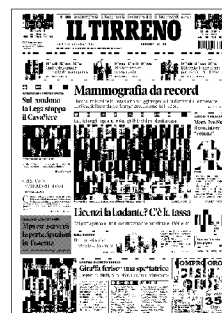


LE ASSICURAZIONI DI ROSSI

Mps conserverà le partecipazioni in Toscana

■ LANCISI A PAGINA 7



«Contro il Monte campagna denigratoria»

Rossi riceve l'ad della banca Viola, poi rassicura: banca solida, non uscirà dalle società toscane

di Mario Lancisi

► FIRENZE

Vertice a Firenze tra il presidente della Regione Enrico Rossi e l'amministratore delegato di Mps Fabrizio Viola: «Un incontro in agenda da tempo per parlare delle terme di Chianciano, dove la banca senese ha una significativa partecipazione».

Andiamo presidente, il Mps è nell'occhio del ciclone e lei si incontra con Viola per parlare delle terme di Chianciano...

«Certo abbiamo parlato anche di Mps. Ci mancherebbe. E' la più grande azienda finanziaria della Toscana e io sono il presidente di questa regione. Un'azienda importante della regione, dove lavorano parecchi lavoratori e con cui lavorano molte aziende. Questo interessa alla Regione. Se poi qualcuno ha commesso errori lo dovranno stabilire altri: non la Regione o la politica, che al massimo può intervenire nel dibattito sulla necessità (o meno) di andare oltre la riforma Amato».

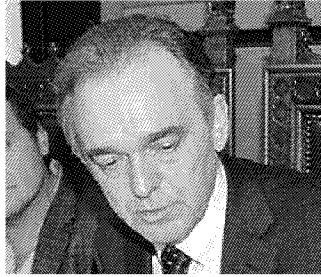
Non le sembra di peccare di ottimismo?

«Il Monte sta pagando per una campagna denigratoria a livello politico e mediatico proprio in un momento in cui il titolo aveva ripreso valore, sia per il piano di ristrutturazione portato avanti dal nuovo vertice che per l'abbassamento dello spread. Mps è la più grande azienda finanziaria della Toscana. Il dovere della politica è difendere questo patrimonio e non aggredirlo».

Beh, qualche ragione per essere critici c'è. O è sempre colpa dei giornalisti?

«Si può fare tutte le critiche che si vuole ma senza oscurare la verità. Come ha raccomandato anche il presidente Napolitano».

Imprese e correntisti hanno paura per il futuro della



Enrico Rossi

banca.

«Mps è solido perché ha una grossa patrimonializzazione. Per intenderci, non è una banca che come le spagnole ha concesso credito troppo facilmente. E anche questo aspetto è un segno della sua salute. Dopodiché sono stati acquistati un eccesso di bot che hanno perso valore».

C'è il rischio della nazionalizzazione?

«Ci sono tutte le condizioni per evitarla».

E l'indebitamento dovuto all'acquisto dell'Antonveneta?

“ Non ci sarà nessuna ripercussione sul progetto Tirrenica. La banca resterà nel capitale di aeroporto di Pisa e interporto di Prato

ta? Il suo sovrapprezzo? Scandali che non si possono liquidare con due battute.

«E io infatti non li liquido. Ci sono indagini in corso, si accerti la verità e chi ha sbagliato è giusto che paghi. Ma la politica ha il compito di difendere un'azienda così importante per l'Italia e la Toscana».

A proposito della nostra regione: il Monte ha quote importanti in molte società pubbliche toscane. Cosa succederà?

«Il Monte continuerà a conservare la propria presenza.

Non c'è nessuna intenzione di dismettere queste partecipazioni. Penso, per citare qualche esempio, all'Interporto di Guasticce, dove la banca senese detiene il 36% del capitale sociale, così come al Galilei di Pisa e alla Fidi».

Mps è anche nella Sat, la società che deve costruire la Tirrenica. C'è un rischio di uno stop dell'opera?

«Non cambierà nulla. Mps resta nella Sat e l'opera andrà avanti seguendo il programma stabilito».

Dunque il governatore Rossi getta acqua sul fuoco delle polemiche e difende il Monte dei Paschi. Il viaggio fiorentino di Viola, alla vigilia del consiglio regionale in cui si è discusso della banca senese, ha conseguito un risultato importante: l'appoggio della Regione e del suo presidente. Ma le posizioni incalzano, gli scandali avanzano. Per Mps la bufera continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA